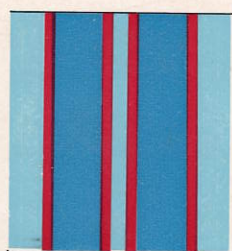
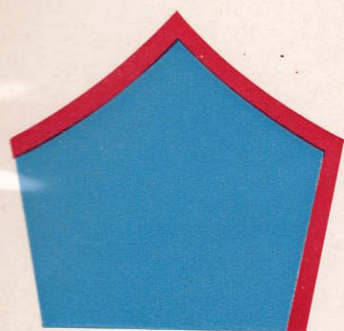
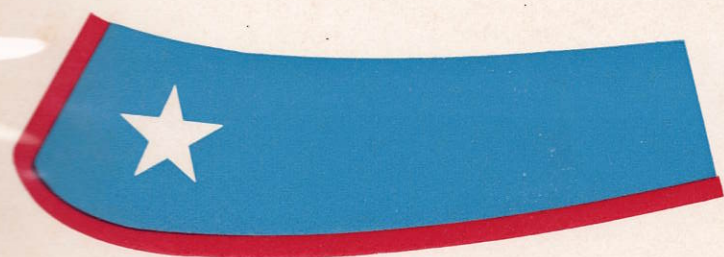


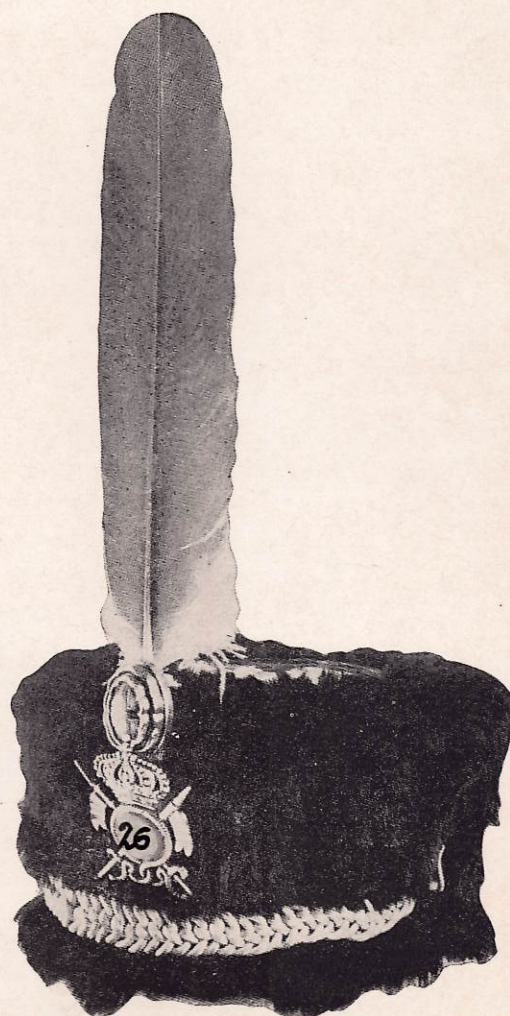
# RIVISTA DI Cavalleria

generosa con tutti, fedele a se stessa



LANCIERI DI VERCELLI (26°)  
(1909)

“A nessuno secondo”

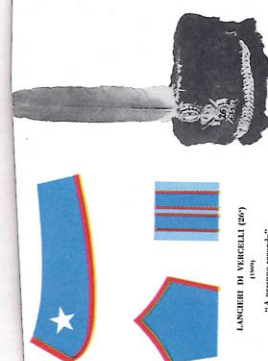


Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV  
Pubblicazione trimestrale

Anno IX - Numero 3  
Luglio-Settembre 1974

## MEDAGLIA DI ARGENTO AL V. M. ALLO STENDARDO

In critici e gravi momenti, appiedato, dava prove di fermezza di ardimento e di fedeltà al dovere sia resistendo strenuamente nelle trincee affidategli, sia accorrendo ad arrestare l'avanzata dell'avversario (Monfalcone 14 - 15 maggio 1916). Si distingueva anche in successive operazioni (quota 12-15 giugno 1916) nell'inseguimento del nemico attaccò con slancio ed ardimento le retroguardie al Tagliamento e ne travolse le ultime resistenze, contribuendo efficacemente allo sfruttamento della vittoria. (Tagliamento 4-5 novembre 1918).





Primo comandante fu il colonnello Federico Battaglia.

Nel 1909 erano, tra altri, al reggimento: i tenenti Angelo Briola, Ottavio Colongo, Gaetano Protani, Riccardo Solimbergo.

« Nel 1909 era stata adottata, dall'esercito italiano, progressivamente, l'uniforme grigio-verde, ritenuta, in seguito a prove di tiro in poligono, su sagome con uniformi blu o grigie (2), più mimetica e quindi più pratica. Dapprima è usata soltanto come uniforme di marcia e da campagna — e come tale viene usata in Libia, ove si indossa insieme al casco coloniale — rimanendo, per la tenuta ordinaria e da parata, la giacca blu, indossata sui pantaloni grigioverdi. Il blu scomparirà definitivamente con la prima guerra mondiale e la Cavalleria entrerà in campagna vestita di grigioverde, con la foderina di tela su elmi e colbacchi, adottando, nel 1916, anch'essa, l'elmetto d'acciaio con fregio dipinto in nero ».

Nel 1910, tra altri: i capitani conte Giorgio Emo Capodilista; Calisto Gazelli di Rossana ed Alessandro Griti; i tenenti Pietro Bazzano, Bernacchi, Leopoldo Cappa-Bava, Eugenio Cellario Serventi, Ottavio Colongo, Ugo Dona-

pagne del Risorgimento: la città ebbe, però, a soffrire danni economici gravissimi, causati dalle occupazioni militari e dall'inondazione del 1859. Oggi, superata la bufera delle due guerre mondiali, Vercelli si rinnova e guarda fiduciosa all'avvenire.

Ricca produzione di riso e di grano; avanguardia nel campo tecnico e industriale. Monumenti insigni sono: la Basilica di S. Andrea (1200); la Cattedrale, col campanile romanico del XII secolo (vi è sepolto Amedeo IX di Savoia, detto il Beato); l'Archivio capitolare; la piazza Cavour; i Musei Borgogna e Leone; la Chiesa di S. Agnese, con le pitture di Gaudenzio Ferrari e del Lanino; la Chiesa di S. Paolo; il Castello; i palazzi dei Cavalieri di Malta, dei marchesi del Monferrato, la Corte Regia. Vi nacque il Sodoma (Giovanni Antonio Bazzi, 1477-1549).

Ha, oggi, oltre 50.000 abitanti. La sua provincia ha 3 zone importanti, il Vercellese, il Biellese e la Valsesia, con 169 comuni.

(2) Da « Caricat », del col. Rodolfo Puletti, fascicolo 7°, pag. 230; Editore Antonio Malipiero, Casa editrice Capitol, Bologna, con la Fotocroma Emiliana, VII, 1973.



Colonnello Federico Battaglia.

dei, Ottavio Fenolio, Vittorio Fenolio, Domenico Lacava, Mario Nasi, Tullio Pinna, Emanuele Beraudo conte di Pralormo; il s.ten. Carlo Lombardi. Venne effettuato un concorso ippico, con gara di precisione e gara di velocità.

Nel 1911 erano, tra altri: i tenenti Giuseppe Angeli, Emanuele Beraudo conte di Pralormo; i s.ten. Mario Allaria Caresana, Luigi Albiano, Giuseppe Bernasconi, Giorgio della Croce nobile dei conti di Dojola, Enrico Strada.

Venne svolta una « Festa ippica », con il seguente programma: percorso, con ostacoli, per sottufficiali; concorso ippico per ufficiali, con 1ª categoria a cronometro, in percorso ignoto al concorrente, di 1200 mt., riservata agli ufficiali dei reggimenti « Novara », « Aosta », « Milano », « Montebello », « Vittorio Emanuele II » e Vercelli; le norme precisavano: « Nei punti X, Y, Z, W (indicati in un tracciato della pista) il concorrente troverà un cartellone (D), o (S), che gli indicherà se deve tenere la destra (D), o la sinistra (S). Le varie disposizioni dei cartelloni sono tali da formare 4 percorsi, di eguale lunghezza e con gli stessi ostacoli — 1 siepe, 2 staccionate, 2 cancelli, 1 muro: altezza da 1 mt. a 1,10 — in modo che tutti i concorrenti ritornano al punto di partenza, dopo un percorso assolutamente equivalente. Giunto al punto

di partenza, il concorrente dovrà proseguire e fare ancora un giro intero della pista esterna. Il tempo impiegato in totale, aumentato dalle penalità — 6" per ogni rifiuto, ammessi solo due; 4" per ogni ostacolo toccato con l'anteriore; 2" per ogni ostacolo toccato col posteriore; 8" per ogni caduta — determinerà la classifica. Il concorrente estrarrà, all'atto della partenza, un numero — da 1 a 4 — che indicherà quale dei 2 percorsi, successivamente estratti da altra urna, verrà indicato dai cartelloni. Esempio: il concorrente estrae il numero 3; la Commissione estrae successivamente, dall'altra urna, 3 percorsi: il terzo estratto, ignoto al concorrente, sarà quello da eseguirsi ed i cartelloni relativi verranno successivamente alzati ». La 2ª era una categoria di precisione, riservata agli ufficiali di Vercelli: con ostacoli e percorso come il precedente; tempo massimo 4'; percorso netto 100 punti; penalità 3 punti per rifiuto, 2 punti per ostacolo abbattuto con l'anteriore, 1 punto per ostacolo abbattuto col posteriore, 4 punti per caduta del cavallo o del cavaliere; ammessi solo 2 rifiuti nell'intero percorso. Gara su 2 staccionate, a distanza di 100 mt. circa l'una dall'altra, rialzabili di 10 in 10 cm., a partire da mt. 1,10. Erano previste, inoltre: Gara di pattuglie: « le pattuglie estrarranno a sorte un percorso, determinato da una data parola, composta di